

L'appello del direttore dell'Ance Mauro Carri, che invoca misure per l'emersione del nero e un piano per lo smaltimento dei debiti della Pa verso le imprese

“Per tornare a crescere serve lavoro, l'edilizia può darlo: aiutatela”

di **Mauro Carri***

► GROSSETO - Il periodo che stiamo attraversando sta penalizzando il tessuto sociale ed economico del Paese con ricadute negative anche per il nostro territorio. La crisi sta creando non solo problemi di disoccupazione, ma anche la destrutturazione di una parte significativa del tessuto imprenditoriale. Tutto questo accade in parte senza un'adeguata consapevolezza ed in parte con profonda disattenzione della classe politica e della pubblica amministrazione.

Sono stati introdotti provvedimenti che hanno l'effetto di accrescere le difficoltà operative, economiche e finanziarie delle imprese. Bisogna invertire la rotta affrontando l'emergenza con armi adeguate, perché cittadini e imprese hanno assoluto e urgente bisogno di essere sostenuti e non ulteriormente disagiati. Il sostegno che l'Ance richiede consiste in misure che sappiano cambiare le tendenze in atto e creare le condizioni perché il settore delle costruzioni torni ad essere volano di sviluppo, di competitività e qualità della vita.

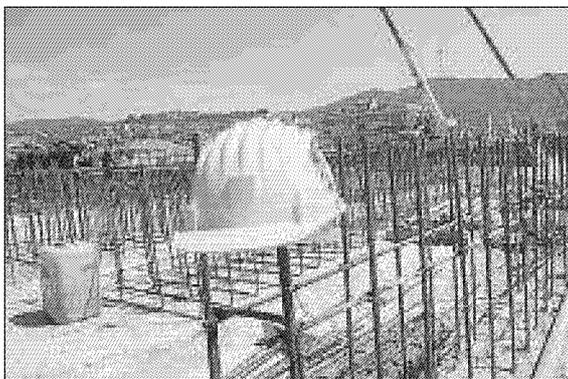
Per superare l'emergenza occupazionale bisogna tornare a investire per produrre lavoro, non penalizzando le spese pubbliche in conto capitale. Per l'Ance è necessario ridurre il costo del lavoro, che nell'edilizia è ben più elevato rispetto agli altri settori industriali, per favorire l'occupazione e l'emersione del nero e riequilibrarlo rispetto al

costo del lavoro autonomo. L'Ance richiede nuove procedure concorsuali per consentire la prosecuzione aziendale scongiurando il fallimento e aiutando l'impresa con difficoltà patrimoniali di carattere temporaneo. Dovrà rappresentare una priorità l'individuazione di criteri semplici ma efficaci per l'accesso alla professione degli operatori e imprese delle costruzioni, in un'ottica di qualificazione del prodotto, lotta al lavoro nero e all'evasione fiscale, nonché per assicurare una maggiore sicurezza dei lavoratori.

Il debito della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese di costruzione ha superato limiti fisiologici. I recenti decreti sullo smobilizzo dei crediti, seppur necessari, appaiono una soluzione inadeguata, in quanto scaricano il costo dell'inefficienza della Pa sulle

imprese, costrette a pagare le banche per poter incassare i propri crediti. Il recepimento della direttiva europea sui ritardati pagamenti per i nuovi contratti è stato un atto dovuto del Governo, ma ancora deve offrire certezze nella sua applicazione, dimostrando nei fatti l'inefficienza dello Stato. Pertanto occorre che il prossimo Governo definisca un piano effettivo di smaltimento dei debiti pregressi della Pa per lavori eseguiti e sostenere che la direttiva dell'Unione Europea sui ritardati pagamenti per i nuovi contratti debba essere applicata, senza incertezze, anche ai lavori pubblici. L'Ance ritiene inoltre favorevole il ricorso all'istituto della permuta di immobili quale modalità di pagamento del corrispettivo da parte dell'Amministrazione Pubblica. ◀

***Direttore Ance Grosseto**



**Settore in
ambascie** L'edilizia è uno dei comparti che più sta risentendo gli effetti della crisi. Fermo il settore delle costruzioni private, bloccato quello delle opere pubbliche per effetto del patto di stabilità

